

## TRENTINO

E-mail trento@gioiornaltrentino.it • Telefono 0461.885111 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0461.1733733 • Pubblicità 0461.383711

# I commercianti vanno da Conte contro le chiusure domenicali

**Esposto alla Presidenza del Consiglio.** La protesta: «Legge contro il decreto Monti, la competenza è statale»  
E denunciano: sono 2mila i posti di lavoro a rischio. Piffer: «Discriminati i centri urbani di Trento, Rovereto e Pergine»

FABIO PETERLONGO

**TRENTINO.** Un esposto alla Presidenza del Consiglio perché valuti la legittimità della legge Failoni che prevede la chiusura domenicale e festiva dei negozi nelle aree considerate non turistiche. Federdistribuzione, Confesercenti e Confcommercio scelgono di appellarsi al governo nazionale per manifestare alla giunta Fugatti la netta opposizione alla normativa provinciale. L'obiettivo delle associazioni è quello di accelerare i tempi in vista della pronuncia della corte costituzionale. Con un giudizio di incostituzionalità che danno per scontato: «È una norma evidentemente in contrasto con il Decreto Monti che dal 2011 liberalizza gli orari. Il principio di libera concorrenza è di competenza dello Stato, non della Provincia» ha precisato il presidente dei dettaglianti di Confcommercio Massimo Piffer, che chiede al premier Giuseppe Conte di dirimere la questione in tempi brevi.

## Tempi brevi

«Dobbiamo sapere rapidamente se la legge è legittima o meno in modo da organizzare il sistema distributivo». Le associazioni datoriali sottolineano l'impatto che questa norma avrebbe sul tessuto economico, indicando in 150 milioni di euro la riduzione dei consumi nei prossimi sei mesi e in 2000 i posti di lavoro a rischio. Il presidente Confesercenti Renato Villotti non riesce a spiegarsi le ragioni di questa scelta della Giunta se non come calcolo elettorale: «Abbiamo sempre collaborato positivamente con la Giunta e questa loro decisione è inspiegabile, anche considerata la compatta opposizione delle categorie economiche. Ma a settembre in Trentino si va a votare e bisogna conquistarsi nuovi "clienti"».

## «Si rischia la chiusura»

Villotti pone l'accento su quelli



• Federdistribuzione, Confesercenti e Confcommercio hanno presentato un esposto a Conte contro le chiusure domenicali

che sono gli effetti già evidenti: «Facendo un giro di domenica per Trento, ci si rende già conto quanti bar siano chiusi. Ma gli ef-

## HA DETTO



Dobbiamo sapere rapidamente se la legge è legittima in modo da organizzarci  
**Giovanni Bort, Confcommercio**

fetti davvero disastrosi si vedranno in autunno». Villotti che raccomanda prudenza ai sindacati: «Aspettino ad esultare, il rischio

## HA DETTO



Il rischio è che per non lavorare la domenica si finisca per non lavorare più  
**Renato Villotti, Confesercenti**

è che per non lavorare la domenica si finisca per non lavorare più». Piffer fra le altre cose sottolinea come il tessuto produttivo trentino abbia bisogno di accelerare sul percorso della ripresa, non di rallentare: «Dopo 4 mesi di chiusura, c'è bisogno di fare incasso, di lavorare, anche per far fronte al costo del personale. Pensiamo agli imprenditori che hanno investito anni di lavoro nei centri commerciali e nelle attività in franchising. Ora hanno bisogno di ripartire con tempi certi».

## «Una discriminazione»

Nel comunicato che accompagna l'esposto a Conte, si sottolinea come tutto il Trentino sia turistico ed è inaccettabile la "discriminazione" verso i centri urbani di Trento, Rovereto e Pergine: «Pensiamo a tutti gli investimenti fatti in questi anni per proporre il

Trentino come meta turistica nella sua interezza - riflette Piffer - I turisti che visitano il Trentino non si fermano certo di fronte ai confini amministrativi di un comune, anzi, girano liberamente all'interno del territorio».

## La replica di Fugatti

Per il presidente della Provincia Fugatti è «legittimo fare gli esposti, ci mancherebbe. Io dico che quando ci avevano prospettato le aperture domenicali, dicevano che sarebbero aumentati i posti di lavoro. Questo non è avvenuto. Anzi, forse è avvenuto il contrario. Certo non cambiamento orientamento. Abbiamo occupato uno spazio legislativo e ora vediamo come andrà. Non so nulla di impugnativa, questo governo ha l'impugnativa facile, ma ancora non abbiamo ricevuto niente. Vedremo».

**Covid, fondi alle Regioni**  
**Fugatti: «Buon risultato»**  
**Rossi: «Grazie a Kompatscher»**



• Maurizio Fugatti

**TRENTINO.** Soddisfazione, ieri in Consiglio provinciale, per l'accordo in sede di Conferenza Stato Regioni per i soldi che saranno stornati dallo Stato alle autonomie speciali. Al Trentino andranno 355 milioni, cioè quasi quanto chiedeva il presidente Maurizio Fugatti che voleva interrompere la partecipazione al risanamento dei conti nazionali che vale 430 milioni all'anno. Ora il presidente spiega che si tratta di un buon accordo: «È un risultato importante. Su un miliardo e mezzo destinato alle speciali, a noi arriveranno 355 milioni. Guarda caso coincide con il minor gettito stimato per il Covid. Ora si tratta di vedere nei dettagli quando ci verranno dati. Sappiamo che saranno in più tranches. Ma è ancora presto per dire come li useremo. Per il momento siamo in attesa che arrivino».

Ugo Rossi, dal canto suo, ha ringraziato in aula più il presidente Arno Kompatscher che Fugatti: «È una buona notizia per il Trentino. Crdo che si debba ringraziare la Svp e in particolare il presidente Kompatscher che ha condotto le trattative per le speciali. Il governo ha mantenuto la parola. Ora manca una norma per l'A22 che chiuda la questione nel decreto semplificazione. Ma si tratta di risultati che arrivano grazie alla posizione autonoma di Kompatscher e della Svp».

# CORRIERE DEL TRENTINO



**Lo scontro** Le categorie denunciano una situazione allarmante: «Un danno da 150 milioni e ballano duemila posti»

CORRIERE DEL TRENTINO 220720 PAG 1

## Negozi, esposto contro le chiusure

Il commercio esasperato scrive a Conte: «Impugni la legge». E Fugatti: «Vado avanti»

di **D. Baldo** e **M. Giovannini**

**C**alo dei consumi del 35% e duemila posti di lavoro a rischio. Si stima un danno da 150 milioni di euro. Le categorie vanno all'attacco della giunta Fugatti per le chiusure domenicali e scrivono a Conte: «Impugni la legge». «Quadro allarmante», affermano. Ma Fugatti non arretra: «Non torno indietro».

alle pagine **2 e 3**

**LA REPLICA**

**Largher (Uil)**  
«L'occupazione non è cresciuta»

«Sono numeri senza fondamento», secondo il segretario della Uil-Tucs del Trentino Walter Largher che contesta i dati snocciolati dalle categorie del commercio. «Con la liberalizzazione — continua — l'occupazione non è cresciuta. Attendiamo da tempo ormai un confronto. I cali? Perché non ci sono soldi».

a pagina **2**

# Provincia | I nodi

Le categorie all'attacco: «Da qui a fine anno danno di 150 milioni Sono a rischio duemila posti di lavoro, norma inconcepibile»

# LE PARTITE

## Il commercio scrive al premier Conte «Impugni le chiusure domenicali»

**TRENTO** Calo dei consumi del 35% — con riduzione di 150 milioni nei prossimi sei mesi — e duemila posti di lavoro a rischio. Un quadro allarmante quello descritto dalle associazioni del commercio, che hanno deciso di rivolgersi direttamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri per chiedere l'impugnazione della legge trentina sulle chiusure domenicali davanti alla Corte costituzionale: «Quella legge rappresenta un grave danno economico per le imprese, un disservizio per i consumatori e un forte freno alla ripresa per il territorio», dichiarano unite Confcommercio, Confesercenti del Trentino, Federdi-

stribuzione, Ancc-Coop, Ancc-Conad, le associazioni del commercio maggiormente rappresentative della Provincia di Trento. «È inconcepibile come una simile iniziativa sia presa in un momento di così grave difficoltà per l'economia del territorio e per il commercio — affermano in una dura nota le associazioni — e per questa ragione presentiamo un esposto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, affinché venga promossa la questione della legittimità costituzionale della norma dinanzi alla Consulta. La materia relativa agli orari di apertura dei negozi — osservano perentorie — è infatti

**La vicenda**  
● Il consiglio provinciale ha approvato il 2 luglio il disegno di legge della giunta provincia, a firma Failoni, che istituisce la chiusura dei negozi di domenica.  
● Sono previste 18 deroghe annuali, sempre per le città turistiche.

attinente alla promozione e tutela della concorrenza, e in quanto tale di pertinenza statale». Un fatto, questo, di cui la giunta Fugatti era a conoscenza, che però non l'aveva fermata dall'intento di promuovere un testo sulla chiusura domenicale già dichiarato anticostituzionale dai giudici della Consulta in una precedente pronuncia su una legge identica approvata in Friuli Venezia Giulia. Oltre alla questione puramente giuridica, le associazioni del commercio entrano nel merito della questione: «Siamo di fronte a un quadro estremamente allarmante per quanto riguarda i consumi, con cali prevedibili nel

2020 per i prodotti non alimentari del 35%. Se a questo aggiungiamo l'effetto delle chiusure domenicali e festive, nei soli 6 mesi finali del 2020 possiamo stimare una riduzione dei consumi pari a 150 milioni, oltre a rischi occupazionali per oltre 2000 persone e centinaia di negozi che potrebbero cessare l'attività». Sotto accusa la decisione di imporre per legge la chiusura domenicale che non coinvolge i Comuni turistici (dai quali sono esclusi però Trento e Rovereto) e prevede 18 deroghe per gli altri municipi: «Chiudere la domenica e nei giorni festivi la gran parte dei 5.400 punti vendita

Il j'accuse Siamo di fronte a un quadro allarmante con cali nel 2020 per i prodotti non alimentari del 35%

che operano sul territorio trentino (dal computo sono esclusi quelli localizzati nei comuni turistici, ndr) significa togliere gli stimoli e le opportunità di cui invece ci sarebbe bisogno. Comporterà inoltre uno spostamento di persone dal Trentino ad altre province — osservano le associazioni di categoria — nelle quali le restrizioni sulle aperture dei negozi non sono in vigore. E questo — sottolineano — rappresenterà un ulteriore vantaggio per l'e-commerce, una modalità d'acquisto sempre più rilevante per i consumatori, anche a seguito dell'emergenza coronavirus». Confcommercio, Confe-

### L'intervista di Donatello Baldo

**TRENTO** Per Walter Largher, segretario della Uil-Tucs del Trentino, i numeri forniti dalla grande distribuzione sulla perdita di fatturato e di posti di lavoro con la chiusura domenicale «sono scorretti»: «Sono sparati a caso, soltanto per spaventare i lavoratori». Le associazioni del commercio parlano di un minor introito di 150 milioni e di 2.000 posti di lavoro a rischio. «Non so su cosa si basino queste previsioni. Da quello che so l'alimentare segna un incremento positivo. In tutto il Nordest i supermercati hanno aumentato tutti i fatturati, la grande distribuzione parla di un minimo segno negativo nell'ultima settimana, ma fin dall'inizio dell'anno, compresi i mesi del lockdown, si registra un + 3%. Ripeto, anche durante il lockdown, quando la domenica era tutto chiuso, a dimostrazione che la spesa settimanale viene fatta uguale a prima, dal lunedì al sabato». Le associazioni del commercio si riferiscono infatti al decremento della vendita dei prodotti non alimentari. «Tutti gli studi sostengono che le domeniche aperte servono soltanto per spingere sull'acquisto compulsivo, per vendere i prodotti che non sono certo di prima necessità. Ma per tornare al fatto che si possa registrare una flessione dei consumi sul prodotto non alimentare, forse sfugge che la crisi comporta una minore spesa per quanto riguarda il superfluo, e prima di aprire il portafoglio ci si pensa due volte. Ma non calano i consumi perché i negozi sono aperti un giorno in meno, calano perché ci sono meno soldi in tasca, o si teme che diminuiranno in futuro». Sul rischio di una diminu-



Al supermercato Un cliente in un supermercato con mascherina durante il lockdown: gli alimentari hanno visto crescere il fatturato nonostante le domeniche chiuse

## «Numeri senza fondamento e con la liberalizzazione l'occupazione non è cresciuta»

Largher (Uil): «Attendiamo da tempo un confronto»



**Tendenze** Le vendite degli alimentari sono salite del 3% da inizio anno, lockdown compreso. Il non alimentare decresce perché non ci sono soldi da spendere

zione dei posti di lavoro? Anche i sindacati sono preoccupati? «Anche su questo tutti gli indicatori sono chiari. Dal momento che con il governo Monti sono state liberalizzate le aperture non c'è stato nessun aumento dei posti di lavoro. Lo sosteneva Confcommercio, affermando che con le aperture domenicali non aumentano né fatturati né occupazione. Anche perché sia

l'orario che il consumo vengono soltanto spalmati su sette giorni anziché su sei. E poi diciamo, sono gli stessi piccoli commercianti che sono contrari alle aperture domenicali, a favore sono soltanto i grandi marchi». Rimane il fatto che le associazioni del commercio si dicono preoccupate. Secondo lei senza ragione? «Se sono preoccupate come mai sostengono la propo-

**La vicenda**  
● Sono 5400 i negozi interessati in Trentino dalle chiusure domenicali.  
● Il sindacato (nella foto Walter Largher) è favorevole alla legge voluta dalla Provincia e contestata dalle imprese.

sta dell'assessore provinciale Achille Spinelli sulla piattaforma trentina di e-commerce? Francamente non lo capisco, perché non capisco quali benefici potrebbe portare all'acquisto nei negozi sul territorio». Sindacati e aziende hanno numeri diversi. Non sarebbe il caso di confrontarli? «Magari, perché da tempo auspichiamo un confronto, che viene sempre disatteso. Hanno in mano proiezioni, numeri, scenari? Parliamone. La verità è che per volontà loro le relazioni sindacali sono ridotte allo zero, mentre la vicina Bolzano da quando è comunicata la crisi del coronavirus sono ormai una decina gli incontri fatti. Ma qui preferiscono sparare numeri a caso sul giornale». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## ECONOMICHE

Il presidente: «329 milioni dal Recovery Fund? Vediamo se ci saranno risorse, siamo pronti a trattare»

## Il governatore

di Marika Giovannini

sercenti e le altre rappresentanze del mondo del commercio guardano con preoccupazione alla crisi economica che già inizia a mordere: «La decisione di chiudere i negozi nelle domeniche e nei giorni festivi si muove in direzione contraria alle reali necessità di un territorio che avrebbe tutte le potenzialità per ripartire e che viene invece frenato da provvedimenti inopportuni e risulta incomprensibile la suddivisione del Trentino in comuni ad alta intensità turistica, con la penalizzazione di Trento, di Rovereto e di molti altri comuni».

Do. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRENTO** Maurizio Fugatti non si lascia scalfire minimamente. L'esposto alla presidenza del consiglio dei ministri delle associazioni del commercio contro le chiusure domenicali e festive non sembra preoccupare granché il presidente della Provincia. Di sicuro, non mette in discussione una posizione (quella sugli orari del commercio) che il governatore difende con decisione. «Noi andiamo avanti, la nostra linea non cambia» assicura senza mezzi termini l'esponente leghista, che in queste ore guarda a Roma anche per altre questioni aperte: da un lato l'accordo raggiunto lunedì sulla compensazione del minor gettito (in Trentino arriveranno 355 milioni), dall'altro la partita, ben più spigolosa, del contenzioso contro la legge provinciale sugli appalti («Il governo ritirò il ricorso che aveva presentato»).

**Presidente Fugatti, le associazioni di categoria del commercio dunque vanno avanti a muso duro. Cosa risponde?**

«È legittimo presentare degli esposti, ci mancherebbe. Ma vorrei ricordare una questione: quando ci avevano prospettato il libero commercio e la liberalizzazione delle aperture domenicali ci avevano promesso anche un aumento dei posti di lavoro. Non lo dicevano le categorie che hanno presentato l'esposto, beninteso, ma chi aveva elaborato queste norme. Ebbene: così non è stato. Anzi, oggi possiamo dire che è avvenuto l'esatto contrario. Quindi ora vedremo come andrà avanti la nostra linea. Il tempo dirà se abbiamo fatto bene. Certo non cambiamo posizione».

**Il governo ha impugnato la vostra legge sul commercio?**

«Per ora no, che io sappia. Va detto però che questo governo ha l'impugnativa facile».

**Nel frattempo, sempre per quanto riguarda i contenziosi, c'è ancora in ballo il ricorso del governo sulla vostra norma sugli appalti pubblici.**

# Fugatti va avanti: «Non cambio idea Bene i soldi da Roma, ora si fissino i tempi»

**A ridosso del via libera al decreto Semplificazioni aveva chiesto a Roma di ritirarlo. Come procede?**

«Ci sono incontri tecnici in corso perché continuiamo a ritenere che il governo debba ritirare quel ricorso a seguito del decreto Semplificazioni che — ora possiamo dirlo — ha copiato le norme trentine. Abbiamo occupato uno spazio legislativo: ora lo Stato è venuto a prenderselo, ma lo avevamo già occupato noi. È un po' quello che vogliamo fare sulle aperture domenicali e festive: abbiamo occupato uno spazio e vedremo come andrà. Sarà dura, è chiaro».

**Intanto da Roma arriveranno 355 milioni. Una boccata d'ossigeno.**

«Questo risultato importante dimostra come il lavoro di squadra delle Speciali abbia

pagato. Anche la nostra presa di posizione dei mesi scorsi, quando avevamo messo in discussione i rapporti finanziari con lo Stato, è servita per far capire la difficoltà dei nostri territori. Quindi vediamo positivamente questo accordo. Ora si dovrà capire come verrà messo in atto: i tempi, i percorsi legislativi, per poi definire la destinazione dei soldi. Ma l'approccio è positivo».



Deciso Maurizio Fugatti (Pretto)

**E il Recovery Fund porterà altre risorse in Trentino?**

«Non so ancora se ci saranno risorse aggiuntive per noi ed eventualmente a quanto potranno ammontare (si era parlato di 329 milioni pochi giorni fa, mentre a Bolzano Kompatscher chiede 500 milioni, ndr). Appena avremo notizie certe inizieranno le trattative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo fronte La cancelliera tedesca Merkel e il premier italiano Conte: dall'Europa arriveranno 209 miliardi. Il Trentino alla finestra per capire